

ANALISI CINEMATOGRAFICA



Titolo internazionale

Twaaga

Titolo italiano

Invincibile

Regia

Cédric Ido

Analisi cinematografica

Il secondo cortometraggio di Cédric Ido mostra grande maturità e sapienza narrativa, riuscendo a fondere, con esattezza e fluidità, il piano della Storia con la “s” maiuscola, quello della storia minuta e quello della storia fantastica.

Il film è ambientato in un villaggio dell'ex Alto Volta ribattezzato nel 1985, dal presidente rivoluzionario Thomas Sankara, Burkina Faso “paese degli uomini integri” e tutto il film è percorso dal pensiero, dalle parole di Sankara: alla radio, nelle affissioni, nei dibattiti delle persone. Si parla insistentemente di ritorno alle origini, alle tradizioni e il film, infatti, inizia con il rito di iniziazione del fratello di Manu in una bella scena, in cui nelle parole pronunciate c'è spiritualità, trascendenza e la macchina da presa indugia sul corpo del giovane, a siglarle l'inscindibile unione, compenetrazione tra umano e spirituale.

L'iniziazione è quel rito fondamentale di passaggio alla vita adulta, che segna il momento in cui un giovane uomo entra in contatto con gli spiriti degli antenati, che, da quel momento, saranno sempre con lui, portatori di un potere che non deve essere tradito, prendendo la strada del male.

Il tema del potere, della sua natura divina e umana, percorre tutto il film diventandone la chiave di lettura. Il potere di natura spirituale passa, pur sempre, attraverso gli uomini e sta a loro farne l'uso più corretto. In Twaaga da una parte ci sono continui rimandi all'altissimo modello di Sankara, che ha dato o voleva dare il potere al popolo per renderlo libero, affrancarlo dall'Occidente e farlo protagonista del suo destino, figura che rivive nel piccolo protagonista.

Manu è infatti il bambino, che si interroga con i suoi strumenti o meglio le sue armi, che sono la

fantasia e l'evasione del fumetto, sull'esistenza del potere come super potere dei super eroi. La sua innocente visione del potere lo isola, lo relega solo contro tutti: i suoi coetanei rissosi si scontrano sul campo da calcio, mentre lui sogna di sconfiggere personaggi oscuri e malvagi.

Dall'altra parte c'è suo fratello Albert che, investito del potere ne fa un uso distorto, legandosi a un delinquente e alla sua rivoluzione personale: Sankara insegna la ribellione contro i bianchi oppressori politici, economici e lui applica quella contro i libanesi, semplicemente colpevoli di concorrenza economica.

La parabola di Sankara è nota: verrà tradito dal “fratello” compagno di rivoluzione Blaise Compaoré, come il piccolo Manu, non sarà protetto né dal suo mantello da supereroe né dal fratello maggiore che ha tradito lui, la rivoluzione e gli antenati.

Dall'inizio alla fine, il realismo e il fantastico procedono di pari passo, in perfetta armonia: precisi tocchi di ambiente, con personaggi definiti puntualmente in pochi tratti, sono inframmezzati dall'incursione dell'animazione, che ci fa vedere con altri occhi ciò che realmente accade e soprattutto sfuma ed eleva il dramma consegnandoci un finale lieve.

Analisi critica a cura di Cinzia Quadrati